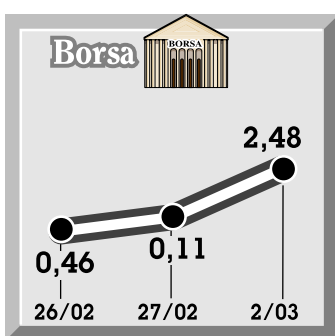


Confartigianato: le 35 ore a noi costano 3300 mld

«La legge sulle 35 ore avrebbe un costo altissimo per il settore artigiano quantificabile in 3.300 miliardi». Lo denuncia la Confartigianato, secondo la quale le 35 ore inciderebbero sulla piccola e media impresa per il 14% sul costo del lavoro e per quasi il 19% con lo straordinario.



MERCATI

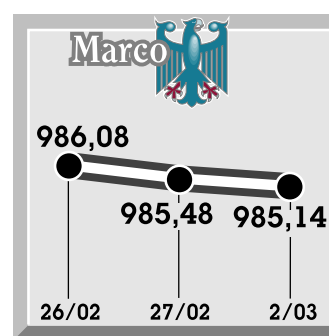
BORSA	
MIB	1.202 +1,43
MIBTEL	20.383 +2,48
MIB 30	29.737 +2,80
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN PART	+2,99
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-2,22
TITOLO MIGLIORE	
BOM FERRARESI	+11,39

TITOLO PEGGIORE

TERME ACQUI RNC	
	-46,43
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,87
6 MESI	5,46
1 ANNO	5,15
CAMBI	
DOLLARO	1.779,16 -7,22
MARCO	985,14 -0,34
YEN	14,214 +0,07

STERLINA

STERLINA	2.938,28	-2,64
FRANCO FR.	293,82	-0,07
FRANCO SV.	1.218,19	+2,14
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,08
AZIONARI ESTERI		+0,28
BILANCIATI ITALIANI		-0,01
BILANCIATI ESTERI		+0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,15



Electrolux Zanussi è Treschow il nuovo presidente

Michael Treschow è il nuovo presidente di Electrolux Zanussi, la holding che controlla le attività del gruppo Electrolux in Italia. Lo ha designato il cda di Electrolux Zanussi che ha preso atto delle dimissioni di Gian Mario Rossignolo, dopo la sua nomina a Telecom.

Su Milano le aperture positive di Francoforte e l'ottima chiusura di Tokyo. Il Mibtel si assesta su + 2,48%

La Borsa al nuovo massimo storico

Euforia su tutti i titoli guida

Ampio il giro d'affari, scambiate azioni per 3.620 miliardi

ROMA. Piazza Affari apre bene e chiude in crescendo, trascinata dalle Olivetti, che volano sulle ali dell'accordo con Wang. Ma è tutto il mercato finanziario italiano a dimostrarsi in palla. Il finale della Borsa milanese è addirittura travolgente, con un Mibtel record a +2,48%, un giro d'affari di 3.620 miliardi e nuovi massimi per il Mibtel e il Mib30, rispettivamente a 20.353 e 29.737 punti.

D'altra parte ieri la giornata si mette subito bene. In mattinata l'indice Mibtel supera di slancio i 20 mila punti e viaggia a +1,1%, le Olivetti vengono sospese per eccesso di rialzo, le Ifil (famiglia Agnelli) salgono di sei punti. A suonare la carica degli investitori ci pensano anche la Borsa di Tokyo (in rialzo) e quella di Francoforte, galvanizzata dal risultato elettorale in Bassa Sasonia.

Nel pomeriggio le Cassandre che scommettevano su un affievolimento degli indici vengono smentite: si viaggia a +1,52%, con le Olivetti (riammesse) e le azioni della scuderia Agnelli a fare da battistrada.

Insomma, si vende poco e si

compria molto, anche perché c'è parecchia liquidità e un clima di fiducia tra gli investitori. A puntare sul rialzo infatti non ci sono solo i gestori di fondi e gli investitori professionali, ma anche i borsini, cioè i piccoli risparmiatori che agiscono in proprio. Anzi, i primi ad essere sorpresi del perdurare di questo clima euforico sono proprio gli operatori che, con l'occhio a Wall Street, in leggero calo a inizio seduta (poi si riprenderà), avrebbero scommesso su un raffreddamento del Mibtel.

E invece Piazza Affari chiude con un bruciante +2,48% e numerosi titoli terminano la seduta con progressi di rilievo: Benetton, Alleanza, Rolo guadagnano oltre il 4% ma sono diversi quelli cresciuti più del 3%, per non parlare delle Olivetti che dopo la riammissione ed una sospensione al rialzo chiudono le negoziazioni a 1.960 lire (+11,05%).

Più nel dettaglio le Olivetti ordinarie segnano un +11,05%, con 120 miliardi di pezzi scambiati per 230 miliardi di controvalore, le privilegiate sospese a +8,61% e le risparmio non convertibili segna-

no in chiusura un +14,11%. Il guadagno si spalma comunque abbastanza uniformemente sull'intero listino. La seduta infatti vede in primopiano i titoli delle holding, a seguito di studi ed articoli di giornale che li indicano come convenienti rispetto ai prezzi delle partecipazioni in portafoglio. È così una seduta brillante per Ifil privilegiata e Ifil, entrambe in progresso di oltre il 6%, ma anche per Compart (con Edison e Montedison), Hdp, Italmobiliare di Pesenti. In evidenza i cementieri ed in particolare Italcementi, anche se la notizia dell'acquisto della quota di Ciment Français da Paribas viene diffusa a borsa chiusa. Non accennano ad una tregua i bancari: in tensione da inizio seduta, le Fideuram (gruppo Imi) che terminano in crescita di oltre il 6% e brillanti anche Imi, Credit, Comit, Mediobanca. Unica eccezione S. Paolo, in controtendenza nel corso della seduta per terminare sui livelli di venerdì. Il titolo di gran lunga più trattato è comunque Generali (+1,31%), con Telecom (+3,1%), Eni (+3,5%) e, ovviamente, Olivetti.



«Siamo tornati ad un consistente profitto»

Gros-Pietro: «L'Iri prosegue sulla strada delle privatizzazioni ma dopo il 2000 sparirà»

ROMA. «Entro il '98 l'Iri completerà la privatizzazione di Aeroporti di Roma ed è intenzionato a scendere sotto il 51% in Alitalia». Lo dice il presidente della Spa di via Veneto, Gian Maria Gros-Pietro, in un'intervista a Tg1 Economia. Il presidente dell'Iri poi conferma che «dopo il 2000 non ci sarà più l'Iri. Ci saranno, invece, le attività che l'Iri attualmente svolge, che saranno tutte privatizzate, compresa l'attività finanziaria centrale».

Per Gros-Pietro, infatti, «una holding di partecipazioni di imprese detenute dalla mano pubblica non ha più senso in un mercato come quello dell'Unione europea, che (con 370 milioni di consumatori, ndr) è il più grande mercato libero del mondo».

Inoltre il presidente dell'Iri sottolinea che in un mercato libero «le imprese crescono meglio: sono dotate di un azionariato privato stabile che costituisce un sicuro riferimento per il loro sviluppo». Proprio a partire da ciò e cioè dai nuovi azionisti delle imprese da privatizzare Gros-Pietro traccia un quadro in cui delinea nettamente i compiti dell'Iri, tra i quali non c'è solo il mandato di vendere ma anche quello di trovare gli acquirenti giusti. Il presidente dell'Iri infatti insiste soprattutto su un punto e cioè sul fatto che privatizzare non significa solo vendere le imprese: «Significa trovare questo azionariato stabile che le faccia sviluppate».

Poi Gros-Pietro traccia un bilancio dell'attività fin qui svolta all'interno dell'istituto di via Veneto: «Fra i risultati acquisiti c'è il risanamento finanziario, sancito dalla vendita di Telecom. Ora l'Iri, grazie alle privatizzazioni, ha virtualmente una posizione finanziaria positiva. Siamo tornati ad un consistente profitto».

In sostanza Gros-Pietro nell'intervista radiofonica mette in chiaro qual è la missione dell'Iri. E cioè: chiudere i battenti entro il 2000, completando le privatizzazioni. Il che non vuol dire soltanto vendere e incassare quattrini, ma anche trovare partner stabili ed affidabili per le aziende messe sul mercato. Proprio riguardo alle privatizzazioni, il presidente dell'Iri ricorda che «abbiamo privatizzato completamente la Banca di Roma e la prima parte di Aeroporti di Roma che completeremo nella prima metà di quest'anno; si è avviata la privatizzazione di Autostrade, abbiamo fatto il bando per quella di Finmare e ci sono contatti per privatizzare parte di Finmeccanica». Per quanto riguarda Alitalia, Gros-Pietro afferma che «la nostra in-

tenzione è di scendere sotto il 51% entro il 1998, subordinatamente alle direttive che riceveremo dal governo. Ma, immediatamente, stiamo eseguendo un aumento di capitale che diluirà la partecipazione dell'Iri nella compagnia di bandiera facendo crescere quella dei privati».

L'Iri dunque sta lentamente smantellando le sue partecipazioni e nel 2000 sparirà definitivamente di scena. Quindi nessun Iri 2.

Gros Pietro, sulle recenti polemiche che hanno accompagnato la nascita di un'Agenzia per lo sviluppo del Sud, interviene con decisione: «Credo che sia stato un equivoco». E subito dopo aggiunge: «Prima di tutto la denominazione sociale dell'Iri è stata usata impropriamente e non c'entra nulla; secondariamente questa agenzia che si intende creare coordinerà una serie di iniziative già esistenti, la gran parte delle quali non hanno niente a che fare con l'Iri che - ha concluso Gros-Pietro - sarà chiamato a trasferire all'agenzia una piccola parte delle attività che oggi gestisce».

Ma nel fronte dei contrari ai sauditi c'è anche il Venezuela

Petrolio, continua a scendere il prezzo del greggio Opec

L'Indonesia: abbassate la produzione

VIENNA. Nuovo, forte calo del prezzo del petrolio greggio prodotto dai paesi esportatori aderenti al cartello Opec. Sono stati i pessimi andamenti dei listini (pessimi per i produttori) ad aver spinto l'Indonesia a chiedere una riunione urgente dell'Organizzazione per proporre un abbassamento delle quote di produzione. Nell'ultima settimana il barile di greggio (159 litri) è stato venduto a 12,73 dollari, rispetto ai 13,27 dollari della settimana precedente. Si tratta del valore più basso dal 1994. Dallo scorso ottobre il prezzo del barile di greggio si è ridotto del 30%.

L'Indonesia ha proposto una riunione urgente degli 11 paesi aderenti all'Opec con l'obiettivo di ottenere la riduzione del tetto massimo di produzione, fissato lo scorso novembre a 27,5 milioni di barili al giorno (con un aumento del 10%). Più petrolio si produce più cadono i prezzi e viceversa. Da anni, l'Opec tenta di riavvicinarsi alla quota base (concordata) di 21 dollari il barile

senza riuscirci. L'altro fattore di crisi dei prezzi è la crisi asiatica. Nel continente spazzato dalle difficoltà valutarie e finanziarie è arrivata la recessione, le imprese hanno bisogno di meno energia per produrre. L'unica cosa che salva, per assurdo, i prezzi da una discesa più rapida è che le industrie asiatiche spremano più energia di quanto abbiano effettivamente bisogno. Ciò è vero per paesi come Thailandia e, in parte, Indonesia. Senza parlare della Cina. Dell'Opec fanno parte Arabia Saudita, Iran, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Qatar, Nigeria, Libia, Algeria, Venezuela e Indonesia. Recentemente l'Iran ha invitato l'Arabia Saudita a guidare una iniziativa all'interno del cartello per aumentare i prezzi.

I sauditi sono i più forti del cartello essendo leader per riserve e volumi di produzione. Finora hanno avuto interesse a produrre di più (divorando le ex quote dell'Irak) senza preoccuparsi troppo dei prezzi. Ora hanno le casse asciutte. Il fronte

Opec è diviso sulle responsabilità per la caduta dei prezzi. Il Venezuela accusa sauditi, nigeriani ed emiri (Emirati Arabi) di giocare alla sovrapproduzione di petrolio. Il ministro dell'energia Erwin Arieta ha avvertito che il sistema delle quote «non ha più ragione di essere». Anche le riunioni dell'Opec sono a questo punto inutili perché «il sistema delle quote diviene sempre più obsoleto», ha rincarato la dose l'ex presidente della compagnia statale Petroleos de Venezuela, Humberto Calderon Berti. Dell'equilibrio dei prezzi del mercato sono responsabili anche i produttori non Opec come Russia, Gran Bretagna e, naturalmente, Stati Uniti.

Secondo l'ex presidente della Pdvs, «se tutti i paesi esportatori di greggio concordassero di diminuire la produzione, sarebbe sufficiente un abbassamento del 3% della produzione». Il problema è che nessuno vuole fare la prima mossa e tutti scaricano sul vicino l'onere del taglio.

Vaciago convinto da Prodi «Resto alle Poste»

C'è voluta una sollecitazione in prima persona dello stesso presidente del consiglio, Romano Prodi, per convincere il direttore generale delle Poste, Cesare Vaciago, a rimanere al suo posto nonostante la delusione per non essere stato nominato amministratore delegato della nuova spa, carica per la quale il governo ha indicato Corrado Passera. «A fronte di così autorevoli inviti - ha commentato ieri Vaciago - la risposta è stata sì».

Vaciago ha ovviamente chiesto ed ottenuto rassicurazioni sul suo ruolo in questa nuova fase di rilancio del servizio postale. I dettagli li ha discussi già ieri a Milano nel corso di un colloquio con Passera.

Tra i due sarebbe stato siglato una sorta gentlemen agreement con una suddivisione di ruoli che consente ad entrambi di avere peso e potere nella gestione. Vaciago dovrebbe continuare a mantenere in sostanza gli stessi compiti svolti sinora, con l'esclusione delle strategie e della gestione attribuite dallo statuto all'amministratore delegato. I dettagli si conosceranno probabilmente domani (ma si parla anche di un rinvio a venerdì) quando si riunirà il primo consiglio di amministrazione che assegnerà le deleghe.

«È molto positiva - commenta il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita che anch'egli, come Prodi, aveva auspicato la permanenza al suo posto del direttore generale - la scelta di Vaciago di sciogliere la riserva positivamente sul ruolo di direttore generale delle Poste. La permanenza nel settore è molto significativa in quanto proprio l'ingegner Vaciago ha contribuito ad aprire la strada che si è definita ora con la trasformazione in società per azioni. È dunque un buon auspicio per il futuro delle Poste».

Crotone, intesa per contratto d'area

Intesa di massima tra governo e parti sociali per il contratto d'area di Crotone. Lo rende la Cisl, secondo la quale esso «va oltre le intese di flessibilità finora sottoscritte» e dovrebbe abbattere del 25-30% il costo del lavoro. Si prevedono contratti di formazione di 36 mesi con due livelli di inquadramento salariale inferiori alla qualifica di riferimento. E ancora: contratti di inserimento a tempo determinato per disoccupati di lunga durata; moratoria della contrattazione aziendale per 4 anni; apprendistato di 4 anni per giovani fino a 26 anni, con stipendi del 60% del minimo salariale; assunzioni a tempo determinato fino a un 20% in più delle quote nazionali; possibilità di adottare orari medi annuali, turni, part-time, contratti week-end.

SE IL PROBLEMA E'...

Una fastidiosa e frequente eruttazione. Tensione e gonfiore dello stomaco (la sensazione di avere "mangiato aria"). Il gonfiore che rallenta la digestione.

ALLORA SI TRATTA DI...

Eccesso di gas nello stomaco [aerofagia]

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali.

Eccesso di gas nell'intestino [meteorismo]

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbonyl) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.



Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

